

New York festeggia la morte di Bin Laden

Come si vive nella Grande Mela a pochi giorni dalla notizia del presidente Obama

**A cura di Simona Florio
Addetto stampa ONPS da New York**

NEW YORK – L' arresto di Osama Bin Laden, leader del movimento paramilitare e terroristico Al Qaeda, è storia vecchia in America: se ne parlava già durante l' ultima presidenza Bush.

La cattura di Bin Laden, inoltre, ha costituito uno dei punti principali della campagna elettorale nel 2008 del presidente Barack Hussein Obama, certo di rendere così giustizia al popolo americano dopo l' attentato dell' 11 settembre 2001. Appena insediatosi alla Casa Bianca, infatti, Obama ha ordinato al direttore della CIA, (Central Intelligence Agency) agenzia di spionaggio per l' estero degli Stati Uniti, Leòn Panetta, di cercare e catturare Osama "dead or alive", vivo o morto.

La notte del 1° maggio "justice has been done", ha detto a gran voce il presidente americano annunciando la cattura e l' uccisione del terrorista musulmano nel lussuoso e iperprotetto compound ad Abbottabar, in Pakistan a circa 60 Km dalla capitale Islamabad. Per l' America, dunque, giustizia è stata fatta grazie ad una complessa operazione dell' intelligence, seguita in diretta dalla Casa Bianca per mezzo di una videocamera posizionata sul casco di un militante statunitense.

Nella Grande Mela il discorso del Presidente ha suscitato un tale senso di riscatto da indurre migliaia di newyorkesi e di turisti a riversarsi in strada. Da Times Square a Ground Zero un tappeto umano festeggiava la notizia appena appresa sventolando bandiere a stelle e strisce. Fino a lunedì la città ha chiuso l' isolato che va da Church Street a Broadway per facilitare il corso della manifestazione.

Tutti cantavano l' inno nazionale, americani e non. Molti avevano gli occhi gonfi di lacrime in ricordo dell' 11 settembre e in sostegno dello Stato americano che li ha liberati del maggiore esponente del terrorismo internazionale. Ground Zero, luogo dove sorgevano le Torri Gemelle e ora cantiere a cielo aperto per la costruzione di 4 nuove torri, ancora il 2 maggio era pieno di giovani e giovanissimi che urlavano "Righteous win!", questa è una giusta vittoria.

Ragazzi che probabilmente l' 11 settembre 2001 non erano ancora nati, ma che hanno sentito il desiderio di unirsi ai padri, alle madri, ai fratelli e agli amici di chi proprio in quel posto ha perso la vita. Come il sergente Jerry Sheridan, newyorkese di Tribeka, che ha partecipato alla manifestazione volontaria al Ground Zero in memoria dei quattro amici e colleghi persi durante l' attentato del 2001. I vigili del fuoco, considerati eroi dal popolo americano per l' impegno dimostrato in seguito all' attentato delle Twin Towers, si sono riuniti a Times Square. Presenti, tra gli altri, i vigili del fuoco della stazione 54 ladder 4 di Teather Street, sull'ottava strada nel Mid Town, che hanno perso ben 15 colleghi durante l' attentato del 2001.

A New York, durante gli ultimi giorni, basta uscire di casa e guardarsi intorno per sentirsi coinvolti in un' ebbrezza di felicità e orgoglio, senza necessariamente essere cittadini americani. E' doveroso precisare, però, che l' allerta per il timore di possibili ritorsioni non manca.

Infatti oggi, 3 maggio, il francese Gerard Arand, presidente di turno dell' ONU, ha sottolineato che "il terrorismo non è, e non deve, essere associato ad alcuna religione, nazionalità, civilizzazione o gruppi", esortando inoltre la comunità internazionale a rimanere vigile ed intensificare gli sforzi contro il terrorismo.

Giovedì 5 maggio è previsto l' arrivo del presidente Obama a New York, terrà un discorso a Ground Zero per celebrare la cattura e la morte di Osama con i newyorkesi che, probabilmente più di tutti, hanno subito la violenza del terrorismo internazionale.